

SETTORI. Colpiti anche florovivaisti, agromeccanici e agriturismo

L'agricoltura alle prese con la conta dei danni

Numerose le richieste di intervento al governo

Pioggia di appelli dal Veneto al ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova. Mentre il settore del florovivaismo regionale, dopo il lattiero e il vinicolo conta i danni provocati dall'emergenza coronavirus. E Coldiretti Veneto blindo gli agriturismi.

L'altro ieri l'assessore regionale Giuseppe Pan ha proposto l'adozione di alcuni interventi tecnici d'urgenza, come il ripristino dei voucher semplificati per sopperire alla carenza di lavoratori stagionali; deroghe ai rinnovi dei patentini fitosanitari, delle patentini per il trattore (in scadenza a migliaia), dei programmi operativi dell'Ocm (Organizzazione comune del mercato) vino e ortofrutta; proroga del termine per le domande di risarcimento per l'influenza aviaria, slittamento delle procedure di compensazione dei prelievi quote latte.

«Abbiamo inoltre la necessità di azionare subito la leva comunitaria, provvedendo ad anticipare i pagamenti della Pac, Politica agricola comunicaria», afferma Pan. Per quanto riguarda l'Ocm vino



Lavoro di selezione delle piantine in una serra florovivaistica

per la promozione verso i Paesi terzi, l'assessore ha chiesto di non applicare la penalità alle cantine e ai consorzi che spendano meno dell'80% delle risorse. «Questo alla luce», spiega, «delle difficoltà di partecipazione a manifestazioni e fiere, saltate».

Al ministro Bellanova si rivolge in queste ore anche il presidente di Cai, Confederazione agromeccanici e agri-

coltori italiani, il veronese Gianni Dalla Bernardina. «Da 20 anni chiediamo che l'attività agromeccanica, ora considerata artigianale, sia compresa nel primario. Se ciò non accadrà, dato che la Lombardia si appresta a chiudere le attività artigianali, le nostre imprese non potranno lavorare fino al 3 aprile, con gravi conseguenze sull'agricoltura e sul made in Italy

agroalimentare».

Intanto, da Confagricoltura Verona arriva l'allarme del settore florovivaistico, che lamenta la disdetta di ordini a catena. Milioni di piantine da orto e da fiore rischiano di finire al macero. «Con le ultime disposizioni i mercati sono fermi, i centri di giardinaggio sono chiusi nel fine settimana o sono vuoti, molti negozi di fiori hanno abbassato le saracinesche», lamenta Massimo Fontana, presidente dei florovivaisti di Confagricoltura Verona, «Le fiere sono rimandate, gli eventi annullati e si fatica pure con gli allestimenti di interni. Se l'emergenza fosse stata a novembre avremmo avuto meno danno. Ma siamo quasi in primavera e stiamo già producendo fiori, erbe aromatiche e tanto altro. Tutta merce che, se nel giro di 15 giorni non viene venduta, è da buttare». La previsione è di perdere i mesi più importanti dell'anno per fatturato.

Infine, i 600 agriturismi di Terranostra Coldiretti Veneto, che non raccolgono più prenotazioni dopo aver incassato migliaia di disdette, comunicano di disporre volontariamente la chiusura nelle prossime due settimane per aderire alla campagna #iorestoacasa. «La nostra è un'assunzione di responsabilità verso il Paese, per uscire al più presto dall'emergenza», conclude Diego Scaramuzza a capo dell'associazione regionale. ● **Va.Za.**

